

Venerdì in consiglio dei ministri il decreto sull'utilizzo dei dati riciclaggio ai fini fiscali

Carnet assegni con sanatoria

Entro i 30 mila euro sanzione al 10% dell'importo

DI CRISTINA BARTELLI

Arriva la sanatoria per i carnet di assegni vecchi privi di clausola di intrasferibilità. Sanzione minima pari al 10% se l'importo è non superiore ai 30 mila euro e applicazione di questa misura per le violazioni commesse nel periodo intercorrente tra il 4 luglio 2017 e la data di entrata in vigore delle nuove regole anche nel caso in cui sia stato già effettuato il pagamento in misura ridotta.

È questa la soluzione individuata dal ministero dell'economia, recepita nei dlgs sull'utilizzo ai fini fiscali dei dati antiriciclaggio, che sarà approvato in via definitiva domani dal consiglio dei ministri che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare.

La disposizione mette, così, la parola fine alla vicenda delle sanzioni onerose comminate a chi ha messo in circolazione assegni vecchi di più di dieci anni privi della clausola di intrasferibilità e si è visto comminare delle sanzioni molto elevate. Sulla questione, il ministero ha condotto un'indagine evidenziando che: nessuna sanzione è stata mai irrogata e che, a fronte

di 1.692 assegni contestati, in 107 casi è stato scelto di pagare l'oblazione che consente di concludere anticipatamente il procedimento sanzionatorio.

Le nuove regole. Un ritorno al passato dunque con la previsione di una sanzione fissa pari al 10% dell'importo trasferito per importi non superiori ai 30 mila euro e la previsione di una applicazione della legge più favorevole all'utilizzatore dell'assegno. L'articolo 2 comma 1 lettera c interviene modificando le disposizioni antiriciclaggio (dlgs 231/2007) modificando l'entrata in vigore (articolo 69) nel senso che «Per le violazioni commesse anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90 si applica la legge vigente all'epoca della commessa violazione, se più favorevole, ivi compresa l'applicabilità dell'istituto del pagamento in misura ridotta».

Prima di questa modifica a disposizione stabiliva che la legge più favorevole all'epoca della violazione si applicava solo per le violazioni commesse «anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto» (il 231/07).

Inoltre è stato specificato che le nuove sanzioni si applicano se più favorevoli anche alle violazioni commesse nel periodo intercorrente tra il 4 luglio 2017 (entrata in vigore delle nuove regole antiriciclaggio) e la data di entrata in vigore del decreto, il giorno dopo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, anche nel caso di pagamento delle oblazioni. Il costo dell'operazione è stato quantificato in circa un milione di euro. Più precisamente, 958 mila euro per il 2018 e 100 mila euro, per il 2019.

Dati antiriciclaggio, dal primo gennaio, per le verifiche fiscali. Il decreto modifica, in maniera retroattiva, anche l'utilizzo dei dati per le verifiche fiscali ai fini anche dello scambio di informazioni tra amministrazioni estere. È previsto, infatti, che le autorità fiscali avranno accesso ai dati e alle informazioni sulla titolarità effettiva delle persone giuridiche e trust.

L'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza, poi, avranno accesso, sempre durante i controlli fiscali, ai documenti, ai dati e alle informazioni acquisiti in assolvimento dell'obbligo di adeguata verifica della clientela.

Per le partecipazioni attualizzazione irrilevante

Partecipazioni, attualizzazione irrilevante. Per il fisco conta solo il corrispettivo contrattualmente pattuito. Gli effetti dell'attualizzazione non rilevano fiscalmente nel caso delle partecipazioni: il costo riconosciuto per il loro acquisto, così come il prezzo che rileva dalla loro vendita corrisponde – da un punto di vista fiscale – al corrispettivo contrattualmente pattuito; non trova riconoscimento fiscale, inoltre, l'onere o il provento finanziario rilevato in contabilità e la sua ripartizione nel tempo. È questo il punto chiave della norma di comportamento n. 203 emanata ieri dall'Associazione italiana dottori commercialisti ed esperti contabili (Aide, sul sito di *ItaliaOggi* la composizione della commissione preposta). Le imprese che applicano i principi contabili nazionali sono tenute, salvo esercizio della facoltà di cui all'ottavo comma dell'art. 2435-bis cc (valida per il bilancio abbreviato e, visto il rinvio dell'art.2435-ter c.c., pure per il micro), ad applicare le disposizioni in tema di costo ammortizzato con riferimento, per quanto qui d'interesse, ai crediti e debiti. Tale criterio di valutazione prevede, in sede di rilevazione iniziale, la necessità – salvo gli esoneri legati al principio della rilevanza – di considerare il fattore temporale ossia di attualizzare quando il tasso d'interesse desumibile dalle condizioni contrattuali è significativamente differente da quello di mercato. In tal caso gli effetti si ripercuotono non solo sul valore del debito o credito bensì pure su quello della sua contropartita e, per quanto qui d'interesse, sul valore delle partecipazioni acquistate o vendute con dilazione di pagamento (sul tema si veda il par. 21-A della vigente versione dell'Oic 21). La differenza rispetto al corrispettivo contrattualmente pattuito ha natura finanziaria e deve essere ripartito, secondo le logiche del costo ammortizzato, lungo la durata della dilazione. Sul piano fiscale il Tuir prevede, per i soggetti che superano le soglie

quantitative dell'art. 2435-ter cc (micro-impresa), il cosiddetto principio di «derivazione rafforzata» che da rilevanza, in linea generale, ai criteri di qualificazione, imputazione temporale e classificazione in bilancio previste dai principi contabili adottati. Tale previsione prevede però diversi limiti fra i quali, ad esempio, proprio il caso delle partecipazioni: la norma di comportamento dell'Aide ribadisce come, a prescindere dalla contabilizzazione adottata, nel caso l'attualizzazione del debito o del credito riguardi, quale contropartita, l'acquisto o la vendita di una partecipazione i valori fiscalmente rilevanti sono solo quelli che risultano dalle pattuizioni contrattuali (con la necessità di operare le opportune variazioni in sede di dichiarazione dei redditi). La motivazione di tale specifico trattamento tributario va ricercata, come ricordato dall'Aide, nel regime fiscale tipico delle partecipazioni, caratterizzato dalla parziale detassazione dei relativi proventi, che impone – per evitare doppia/nessuna deduzione di costi o imposizione di ricavi – uno stesso trattamento per tutte le parti coinvolte nella compravendita delle interessenze.

Andrea Fradeani

BREVI

L'Associazione nazionale commercialisti rilancia l'alert sull'arrivo complicato del 730 assistito evidenziato su ItaliaOggi di ieri. «Anche se gli oneri contenuti nel precompilato nel tempo sono aumentati, molti di questi sono errati e altri ancora sono del tutto assenti, ciò fa sì che l'intero progetto manifesti inevitabilmente, a scapito dei cittadini, la sua complessità ed incertezza sia in termini di sanzioni sia di eventuale minor rimborso percepito, limiti questi che possono spiegare il numero di contribuenti che hanno effettivamente utilizzato il sistema. Alla luce di tutto questo, appare legittimo domandarsi: ma questo progetto costituiva veramente una priorità per il Paese?», si chiede Marco Cuchel, presidente dell'Associazione.

È stato siglato a Roma un accordo quadro di collaborazione fra Astag, l'Associazione svizzera dei trasportatori



stradali merci e viaggiatori e Transportounito, Associazione italiana fortemente radicata nel mondo delle piccole e medie imprese di trasporto merci e viaggiatori. Alla

base dell'accordo si colloca anche il progetto per la realizzazione di un soggetto di alta formazione, che si valga delle professionalità esistenti nei due paesi, in funzione sia giuridica che operativa. L'accordo si colloca funzionalmente anche nel quadro di riapertura di un diretto canale di dialogo tra Italia e Svizzera sulle tematiche delle infrastrutture e della logistica, che è sfociato di recente nella firma dell'accordo economico tra Genova e Lugano.

Nonostante gli italiani restino un popolo di automobilisti incalliti, sembra scemare il loro interesse verso i garage, come dimostra l'ultimo studio di Immobiliare.it che ha analizzato l'andamento del mercato dei box auto negli ultimi cinque anni relativamente alle principali città italiane. L'offerta di box auto oscilla con picchi del 36% in più rispetto al 2013 a fronte di prezzi che, conseguentemente, calano in alcuni casi anche di oltre 30 punti percentuali. Tiene meglio il comparto degli affitti: qui l'oscillazione dell'offerta non supera il 18% su base quinquennale, mentre i prezzi, con qualche eccezione, si attestano su una perdita massima di 10 punti percentuali. Per quanto riguarda i valori dei box in vendita spiccano per record negativi Genova, Firenze e Palermo, i cui prezzi dei garage perdono rispettivamente su base quinquennale il 33,5%, 29,6% e 25,7%.

L'Italia è il paese leader dell'Unio-

ne europea sulle politiche relative all'applicazione del Green public procurement, ossia le norme europee in materia di appalti pubblici verdi, e le sue politiche rappresentano un riferimento per molti paesi che stanno intraprendendo un percorso per una più efficace applicazione di tali regole. È quanto emerge dallo studio, realizzato in collaborazione con l'Istituto di management della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, «L'economia circolare nelle politiche pubbliche. Il ruolo della certificazione», presentato ieri a Roma, durante il convegno «Dall'economia circolare al green public procurement», organizzato per l'assemblea di Accredia, l'ente unico nazionale di accreditamento, in concomitanza con la festa dell'Europa.

Avere dei colleghi di lavoro con disabilità determina ricadute positive concrete su tutti i dipendenti. Ne sono convinti i due terzi dei manager italiani (65,2%), che tra le motivazioni parlano di «compiti distribuiti in modo più equo, spazi organizzati in modo più razionale, con interventi migliorativi in termini di arredo o illuminazione, e sviluppo di nuove forme organizzative di lavoro (dal telelavoro allo smartworking)». Lo si legge nell'indagine condotta da AstraRicerche dal titolo «I manager e la gestione dei lavoratori con disabilità», promossa da Aism, Prioritalia, Manageritalia e Osservatorio Socialis presentata ieri a Roma in occasione del convegno «Disabilità & Lavoro - La sfida dei manager».